

## **Libro verde sulle assicurazioni per calamità naturali e antropogeniche Consultazione Europea.**

**Data presentazione risposte: 15 luglio 2013.**

### **Risposta alla domanda 1**

Il grafico 7 del "Libro verde" suscita alcune perplessità, dovute all'incremento delle perdite negli anni. Si è tenuto conto dell'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Est Europa? Il grafico in ogni caso ha un andamento molto irregolare.

Nel passato la copertura assicurativa per danni ai prodotti agricoli è stata pressoché abbandonata poiché il costo delle polizze era troppo elevato rispetto alla possibile entità dei danni.

### **Risposta alla domanda 2**

L'obbligatorietà della aggregazione di vari prodotti in un'unica polizza non sembra un metodo corretto. Il cliente deve poter scegliere ciò che reputa più opportuno.

### **Risposta alla domanda 3**

In Italia non esiste l'obbligatorietà della stipula di contratti di assicurazione contro le calamità.

Potrebbe essere non solo utile ma necessario rendere obbligatoria un'adeguata copertura assicurativa a carico di chiunque eserciti un'attività pericolosa e potenzialmente idonea a generare disastri ambientali. Se infatti non vi sono dubbi in ordine al fatto che chiunque provochi un danno, compreso quello ambientale, ne debba rispondere nei confronti dei danneggiati (compreso lo Stato oltre ai singoli cittadini privati), tuttavia la concreta realizzazione di detta riparazione è rimessa alla capacità patrimoniale del soggetto responsabile che potrebbe non essere sufficiente a coprire l'entità del danno e i costi di ripristino. Sarebbe quindi opportuno subordinare l'esercizio di detta attività potenzialmente pericolosa ad adeguata copertura assicurativa.

Ci risulta che Francia e Spagna si siano dotate di un fondo specifico per gli interventi in caso di calamità, alimentandoli con una parte della tassa IVA (tassa sulle transazioni commerciali): tale esempio dovrebbe essere seguito in tutta Europa.

### **Risposta alla domanda 4**

Un'assicurazione parametrica sarebbe molto più semplice da gestire rispetto a quelle tradizionali: il problema riguarda l'ammontare dei pagamenti, che potrebbe non essere commisurato con la realtà dei danni.

### **Risposta alla domanda 9**

Polizze di lunga durata: il vantaggio per il cliente consisterebbe nella conoscenza del costo della polizza a lungo termine. L'assicuratore potrebbe conoscere l'andamento del numero di clienti nel tempo. .

### **Risposta alla domanda 19**

Le condizioni di polizza dovrebbero essere note a tutti i possibili danneggiati. Se questi fossero numerosi, le polizze potrebbero essere pubblicate agli albi degli Enti pubblici locali e su internet. Peraltro in linea con le previsioni della Convenzione di Aarhus che impogono l'adozione di forme di trasparenza e partecipazione in materia ambientale a favore di ogni cittadino e a prevenzione di danni ambientali.

### **Risposta alla domanda 21**

Il "Libro verde" tratta le calamità antropogeniche riguardanti l'inquinamento da ricerca di idrocarburi off-shore, per i quali il rapporto fra causa ed effetto è immediatamente individuabile.

Altri tipi di danni antropogenici tuttavia non vengono trattati.

In particolare, dovrebbe essere indagato e definito in modo specifico -soprattutto in ordine alla dinamica e riguardo sia alle singole categorie di attività ad alto rischio ambientale conosciute e tipizzate che ad una più generale ipotesi residuale- il rapporto fra causa ed effetto per i vari tipi di calamità antropogeniche. Con conseguente individuazione di soggetti responsabili (anche per semplice colpa in eligendo o colpa in vigilando) in capo ai quali far sorgere l'obbligo di adeguata copertura assicurativa e con indicazione del tipo di danno e dei parametri necessari a definirne l'entità.

Un esempio:

- attività di stoccaggio di gas e ricerca di shale gas nel sottosuolo: pur essendo indicato nella letteratura corrente che questa attività può causare attività sismica locale, non sembra che le imprese operanti nel settore siano state individuate come responsabili, né siano state chiamate a stipulare assicurazioni per coprire gli eventuali danni provocati.

Come noto, l'attività indotta dalle attività antropiche, quali appunto lo stoccaggio di gas nel sottosuolo, può essere di due tipi:

. indotta, propriamente detta, a causa delle attività antropiche, che, però, può raggiungere Magnitudo solo strumentali < 3;

. attivata, *in cui l'energia sismica è stata accumulata da stress sismo-tettonici in centinaia di anni e l'attività antropica crea le condizioni (lubrificazione delle pareti di faglia, aumento delle pressioni interstiziali e conseguente diminuzione degli attriti, ...) per facilitarne il rilascio*. In questi casi si possono raggiungere anche Magnitudo > 5 ( si veda

<http://www.isprambiente.gov.it/files/via-vas/corso-via-vas/corso-via/Rivara.pdf>)

Il "Libro verde" tratta delle calamità naturali: non considera che spesso gli effetti dannosi sono dovuti ad un non opportuno comportamento dell'uomo. In casi simili dovrebbe essere addirittura vietata la stipula di un'assicurazione. In caso di calamità, l'onere dei danni deve essere a carico del danneggiato.

Un esempio:

- costruzione di fabbricati in aree a rischio: aree di esondazione dei fiumi, aree montane soggette storicamente a valanghe e slavine, aree

soggette a eruzioni vulcaniche, ecc. La stipula di un'assicurazione per tali situazioni non è opportuna poiché i fabbricati sono stati costruiti non adottando le norme di buona tecnica.

Non sembra possibile che le assicurazioni possano coprire completamente i danni in caso di calamità naturali. Oltre un certo grado di estensione o di gravità del danno, solo l'intervento degli Stati (o dell'Unione Europea) può essere efficace e disporre delle risorse necessarie.